

Gentile Signor Presidente,

gentili Signore Consigliere e Signori Consiglieri provinciali,

siamo chiamati a guidare la nostra Provincia verso un futuro all'insegna della sicurezza. Dobbiamo ammettere che questo obiettivo è molto ambizioso in tempi nei quali le nostre sicurezze sembrano costantemente scemare e il settore economico in Alto Adige, in Italia e in Europa è segnato dall'incertezza e probabilmente rimarrà tale.

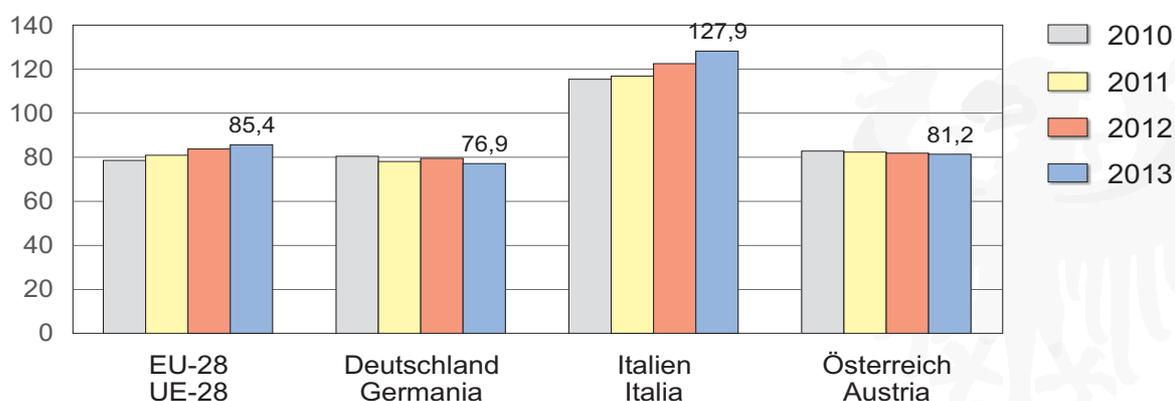
*Siamo chiamati a guidare insieme
la nostra Provincia verso un
futuro sicuro.*

Soprattutto in tempi turbolenti come quelli che stiamo vivendo, è spesso utile, se non addirittura necessario, affrontare le questioni fondamentali e porsi coscientemente delle domande essenziali. Una di queste potrebbe essere: qual è il compito della politica? Anche se di rado si trovano risposte semplici a questa domanda, tuttavia proporrei questo pensiero: il compito della politica consiste nel creare condizioni quadro ottimali affinché le nostre cittadine e i nostri cittadini possano modellare responsabilmente il proprio vivere quotidiano secondo le proprie aspettative di vita.

Noi stiamo mettendo a punto delle condizioni quadro, che tuttavia, allo stato attuale, non corrispondono alle nostre aspettative. Al contrario: il mondo è diventato un'entità instabile; stiamo vivendo ormai il sesto anno della crisi, si sta parlando di ripresa, ma in questo momento – soprattutto in Italia – si stenta a riconoscerla; il debito pubblico degli Stati ha raggiunto livelli allarmanti e a ciò si aggiunge anche uno sviluppo demografico che sta preoccupando l'Europa.

Stock debito pubblico al 31/12/2013

Percentuale sul PIL



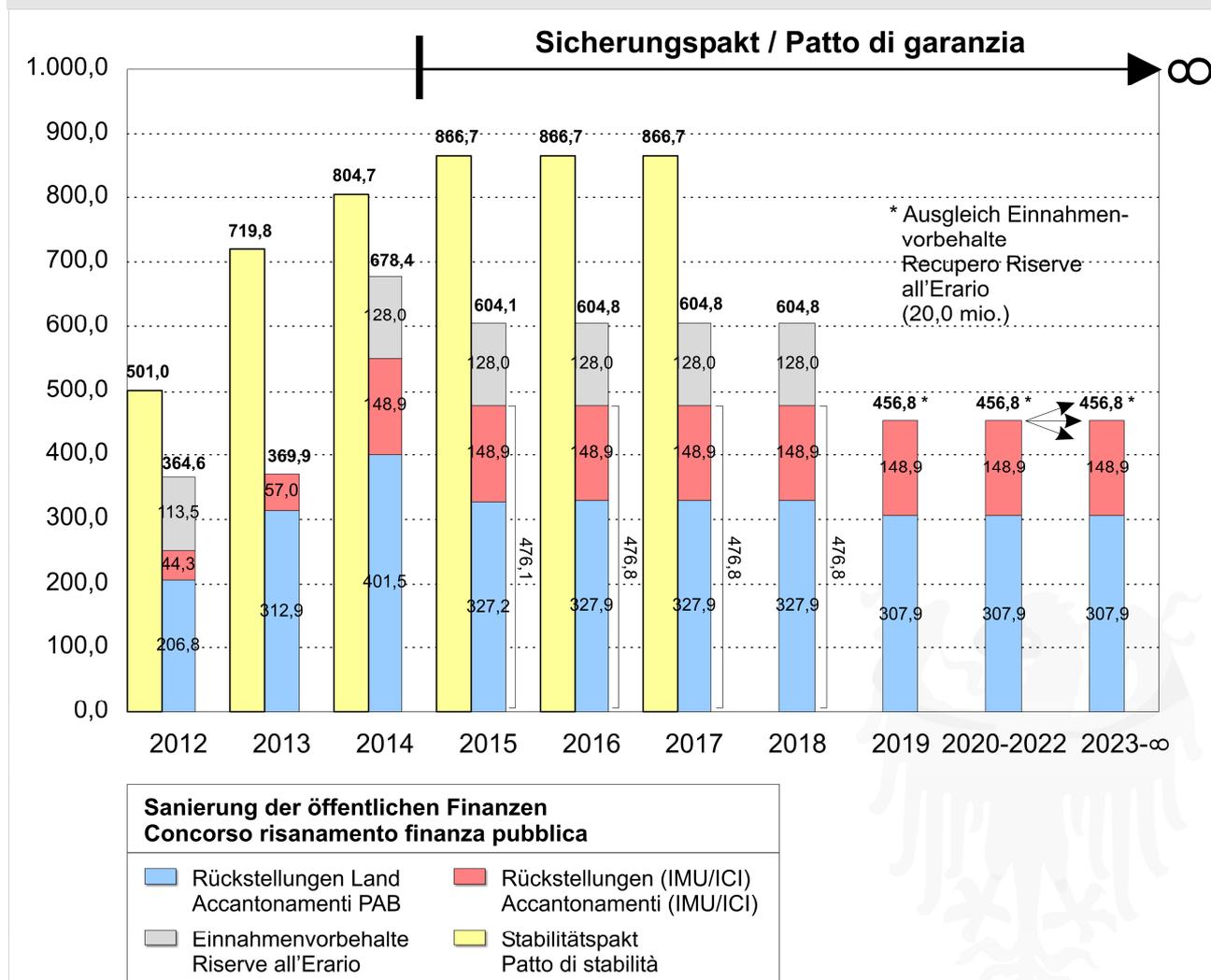
Quelle / Fonte: Eurostat

Da tutto ciò si evince che le nostre sicurezze quotidiane vengono meno; riuscire a stabilizzare queste sicurezze, dare nuove certezze alla popolazione e offrire sempre maggiori sicurezze sono a mio avviso i principali compiti che dobbiamo affrontare nell'anno 2015, di cui proprio in questi giorni dovremo discutere il bilancio di previsione. "Un futuro certo" può suonare come un banale slogan, ma è proprio questo lo scenario che ci figuriamo. Per quale ragione? Perché le cittadine e i cittadini possono perseguire e soprattutto realizzare con coraggio e ottimismo i propri progetti di vita solo se dispongono di solide certezze.

Sono fortemente convinto che sia possibile raggiungere la sicurezza solo sfidando condizioni avverse, come i debiti dello Stato che si fanno sempre più soffocanti, che riducono sempre più il margine di manovra dell'Italia e che spesso minacciano di soffocare il nostro paese e la nostra autonomia. Con il patto di garanzia ci siamo sganciati da questo sistema e abbiamo creato uno scudo che ci tutela dagli interventi a senso unico dello Stato sulle nostre finanze - interventi che negli ultimi anni ci sono costati circa 800 milioni di euro all'anno. Il contributo fisso di circa 476 milioni di euro all'anno, la garanzia di essere esclusi da ogni ulteriore provvedimento dello Stato finalizzato a reperire fondi, il superamento del patto di stabilità, i parametri obiettivi per raggiungere il nostro contributo, l'inversione del principio di incasso, la garanzia a livello bilaterale: tutto questo rientra nel patto di garanzia con Roma. Un patto che crea sicurezza: certezza e stabilità nella programmazione finanziaria.

Concorso al risanamento della finanza pubblica

Valori in milioni di euro



Quelle / Fonte: Abt. Finanzen / Rip. Finanze

La certezza e la stabilità raggiunte nella programmazione finanziaria si riflettono positivamente a tutti i livelli all'interno delle amministrazioni pubbliche e fanno sì che il bilancio disponibile rappresenti una base solida ai fini dello sviluppo economico e sociale della nostra provincia.

Bilancio spendibile

Valori in milioni di euro

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020-2022	2023-∞
Verwendbarer Haushalt*										
Bilancio spendibile*	4.654	4.387	4.523	4.600	4.653	4.707	4.729	4.932	5.046	5.162

* Ohne Rückstellungen und Durchlaufposten

* Al netto di accantonamenti e partite di giro

Quelle / Fonte: Abt. Finanzen / Rip. Finanze

*Adeguare lo Statuto, non solo
affrontare le questioni Stato-
Provincia.*

Una maggiore sicurezza si ottiene anche attraverso lo sviluppo dell'autonomia. Se osserviamo questo sviluppo nel dettaglio, scopriamo di aver perso questa sicurezza in alcuni settori, perché abbiamo perso competenze, soprattutto attraverso le sentenze che limitano il nostro campo d'azione e che seguono sostanzialmente un leitmotiv centralistico. Si tratta dunque di recuperare tutte queste competenze, di renderle inoppugnabili davanti ai tribunali ed eliminare contestualmente ogni difficoltà di interpretazione. Un'impresa titanica, ne siamo consci, che impegna tutti noi qui presenti oggi in questa sala. Siamo chiamati infine all'enorme responsabilità di affrontare la revisione dello Statuto di autonomia, che come sappiamo è previsto dover essere elaborato in due fasi.

In questa sede ho già accennato alcune volte al fatto che nel sistema politico in cui siamo inseriti l'Alto Adige non deve necessariamente essere uno Stato autonomo per potersi gestire e amministrare direttamente. La nostra terra fa parte di un sistema che si contraddistingue per una multi-level-governance, vale a dire un governo che si esplica attraverso una rete sviluppata su vari piani. L'adeguamento dello Statuto di autonomia deve pertanto essere visto alla luce di uno sviluppo che va oltre l'asse Bolzano-Roma. Di conseguenza il nostro obiettivo sarà quello di aggiornare l'autonomia in maniera tale che all'Euroregione Tirolo-Alto Adige/Südtirol-Trentino - ma anche alla Macroregione alpina, di cui abbiamo avviato il percorso da alcune settimane - possa essere attribuito un ruolo sempre più importante nella gestione del nostro autogoverno.

L'adeguamento dello Statuto non implica solo affrontare i piani Europa, Stato, Regione e Provincia. Dobbiamo piuttosto pensare ad una riforma che comprenda sin dal suo nascere anche il piano dei comuni. Non tutte le competenze che assicuriamo all'Alto Adige sono competenze della Provincia. Nell'ottica della sussidiarietà è necessario ricercare quali compiti la Provincia debba realmente assumere ai vertici e quali invece possano essere delegati ai comuni.

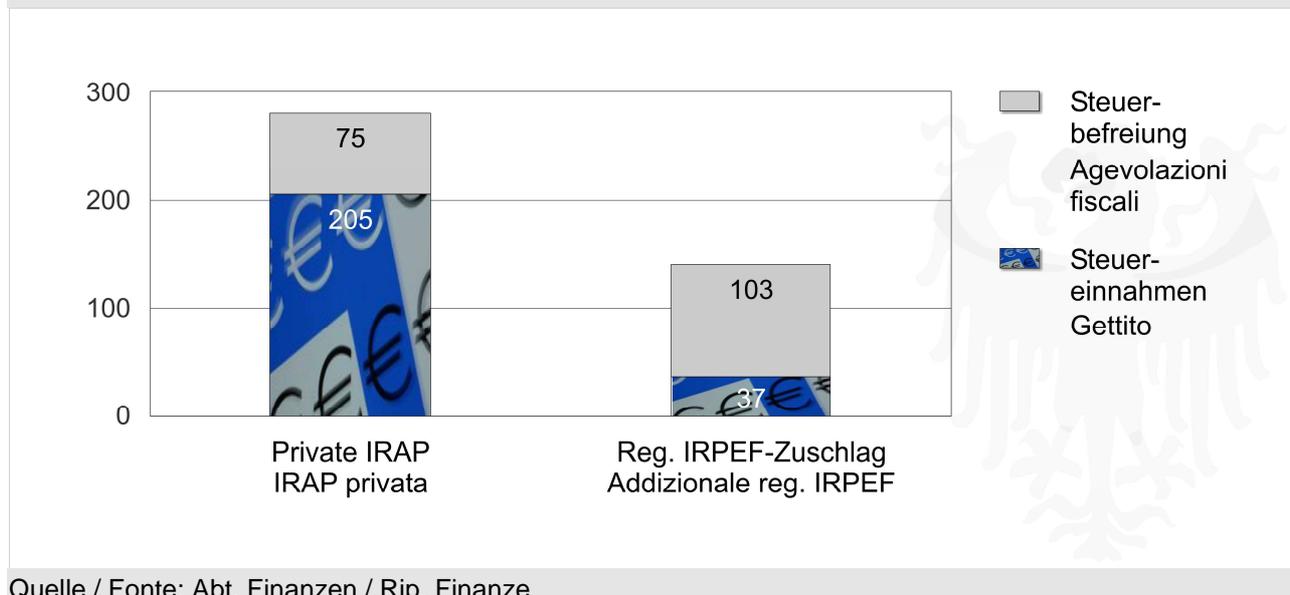
Se vogliamo stabilizzare le condizioni quadro, non possiamo limitare il nostro operato solo a livello delle competenze; la manovra di stabilizzazione del nostro bilancio è una conditio sine qua non a garanzia di una sicurezza duratura, ma è difficilmente recepibile dalle cittadine e dai cittadini. Per dare alle cittadine e ai cittadini un senso di sicurezza, o meglio, per garantire loro maggiore sicurezza, dobbiamo sgravarli, dobbiamo sgravare le

famiglie e le imprese. Questo consente margini di manovra, apre nuove prospettive e permette di elaborare opzioni di intervento strategiche.

Nel 2015 non siamo affatto intenzionati ad affrontare terreni inesplorati. Al contrario, siamo orientati a permanere in modo coerente sulla strada degli sgravi che abbiamo già percorso quest'anno. Di conseguenza la no-tax-area per l'imposta IRPEF deliberata quest'anno avrà effetti sul bilancio. Questa prevede l'esonero dall'addizionale IRPEF per i primi 20.000 euro per ogni reddito. Il 2015 porterà inoltre la riduzione dell'aliquota ordinaria IRAP al 2,68 per cento; è confermata l'esenzione IRAP per le nuove imprese, le organizzazioni no profit, le associazioni che operano nel sociale, i servizi di assistenza e cura. Se consideriamo il bonus IRAP per le nuove assunzioni, la decisione di mantenere l'addizionale IRPEF sostanzialmente al livello più basso possibile, la riduzione della tassa automobilistica e il rimborso IMI ai comuni, gli sgravi fiscali ammontano a 250 milioni di euro. Gli sgravi riguardanti l'IRAP dipendono in forte misura dalla legge di stabilità non ancora varata in via definitiva dal Governo di Roma. Nella legge finanziaria della Provincia è pertanto prevista la possibilità di un adeguamento dell'aliquota fiscale IRAP. È comunque certo che il peso della futura aliquota IRAP non sarà in alcun caso più alto, anzi eventualmente ancora più basso di quanto è stato previsto per l'anno 2015.

Agevolazioni fiscali 2015

Milioni di euro



Quelle / Fonte: Abt. Finanzen / Rip. Finanz

Signore e Signori, gli sgravi non sono una misura fine a se stessa. Non siamo intenzionati a rinunciare a 250 milioni di euro di entrate soltanto per ridimensionare l'influenza dell'ente pubblico. Al contrario, con questa misura riusciremo ad alleggerire il carico di cittadini e imprese, perché abbiamo la certezza che essa ci consentirà di centrare quello che era il nostro obiettivo iniziale: creare maggiore sicurezza. Questa certezza significa, in altre parole, che gli sgravi saranno un volano della crescita!

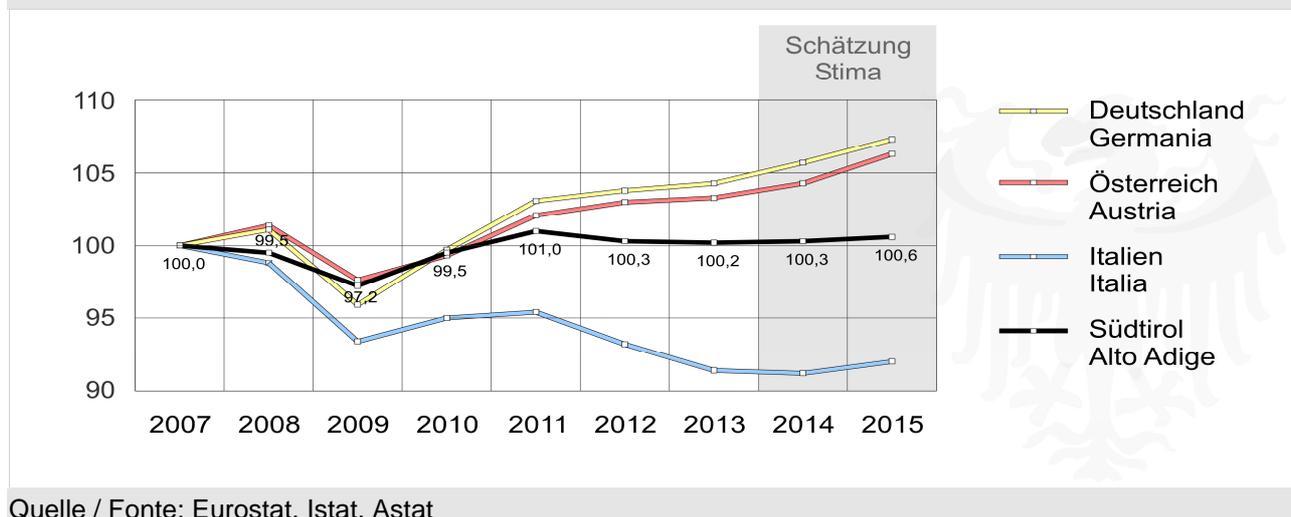
Gli sgravi non sono una misura fine a se stessa, perché consentono spazi di manovra, delineano nuove prospettive e creano crescita!

Questa crescita, una crescita senz'altro consistente, è attesa pertanto anche per il 2015. I parametri di riferimento sono costituiti dai tassi di crescita della zona euro, dei Paesi a noi più vicini e dell'Italia. Per l'eurozona il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita dell'1,3 per cento, per Germania e Austria la percentuale sarà lievemente maggiore, mentre al contrario l'Italia arrangerà nelle retrovie. Il 2014 si è presentato all'insegna della recessione, ossia con tassi di crescita negativi tra lo 0,2 e lo 0,3 per cento. Il quadro tracciato dal Fondo Monetario Internazionale per l'Italia per il 2015 non è così cupo, ma – con un tasso di crescita stimato intorno allo 0,8 per cento – nemmeno così roseo come quello degli altri Paesi europei.

E per l'Alto Adige? La crescita per la provincia di Bolzano si attesterà su valori intermedi tra quelli dell'eurozona e quelli stimati per l'Italia, cosa che tra l'altro sembra essere nel frattempo diventato un trend a lungo termine. Ciò significa anche che esistono due divari, che evidenziano gap sempre più grandi: da un lato c'è il divario tra il PIL italiano e il PIL della nostra provincia, e dall'altro però anche – ed è il rovescio della medaglia – vi è il divario tra noi e i nostri mercati di riferimento dell'Austria e della Germania.

Prodotto interno lordo – 2007-2015

Indice 2007=100

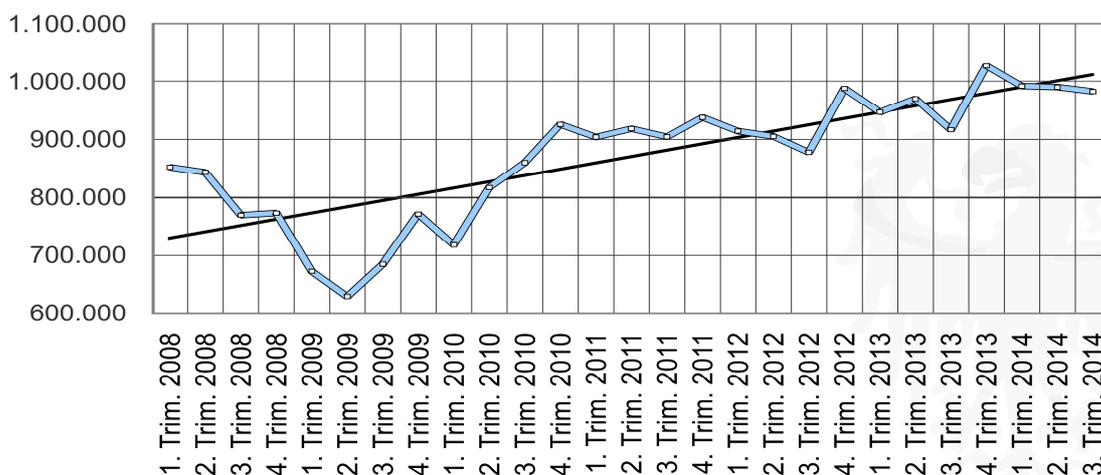


Quelle / Fonte: Eurostat, Istat, Astat

Per arginare questi trend occorre pertanto promuovere con ogni mezzo la crescita nella nostra provincia in modo conseguente. Se si tiene conto degli indicatori macroeconomici centrali, la situazione di partenza è senz'altro positiva. Le esportazioni delle imprese altoatesine hanno avuto un andamento positivo e – stando a dati pubblicati di recente – hanno registrato un incremento del 4,8%.

Esportazioni per trimestre – 2008-2014

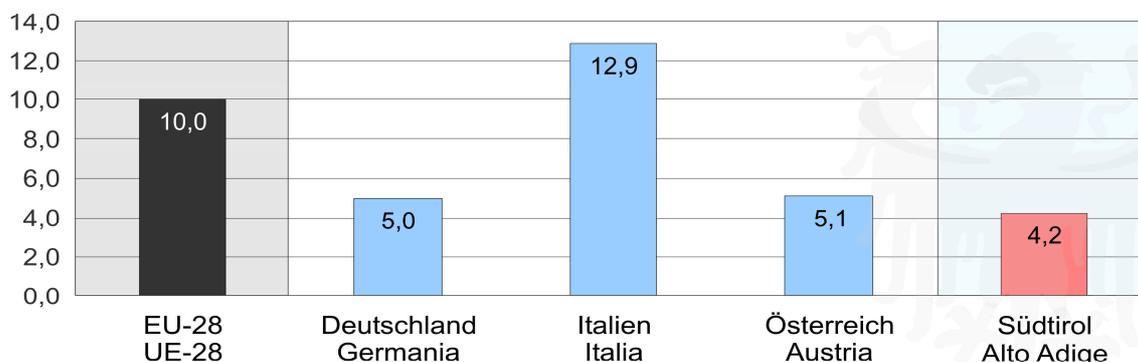
Valori in migliaia di euro



Quelle / Fonte: Istat/Astat

Ma positivo è stato soprattutto l'andamento del mercato del lavoro della provincia di Bolzano, che – a dispetto di ogni allarmismo – si è dimostrato estremamente stabile. Il tasso di occupazione continua ad essere superiore al 70 per cento, mentre il tasso di disoccupazione oscilla tra il 4 e il 4,5 per cento, che è un valore assai contenuto.

Tasso di disoccupazione – 3. trimestre 2014



Fonte: Eurostat, Istat/Astat

Tuttavia il mercato del lavoro, ossia l'occupazione, è un fattore che condiziona enormemente il benessere dei nostri cittadini e cittadine. E difatti già nell'accordo di coalizione di questa Giunta si era voluto focalizzare l'attenzione sulla creazione di posti di lavoro e lo stesso si farà anche nell'esercizio 2015.

Gli sgravi fiscali, cui si è già accennato, alle imprese sono solo uno dei binari su cui stiamo viaggiando. Nel 2015 la nostra agenda prevede anche la riforma dello sviluppo economico – compreso quello agricolo – e la sua realizzazione. Si tratta di una riforma che si propone delle finalità molto chiare: in primo luogo ridurre le domande di contributo pendenti, con un abbattimento degli enormi tempi di attesa per gli investimenti aziendali, e in secondo luogo imprimere allo sviluppo economico una direzione tale da rendere tali investimenti finanziabili in modo mirato, efficace, rapido e sostenibile. A tal fine tutti i gruppi di interesse sono stati coinvolti nel processo della riforma. Già nelle prossime settimane verranno decisi i contenuti principali della riforma e il cronoprogramma per dare il via alle varie tipologie di agevolazioni.

Con la riforma si dirà addio a vecchie conoscenze non propriamente amate. Per prima cosa, al principio dei “contributi a pioggia“, che abbandoneremo perché puntiamo su uno sviluppo economico che mira a ridurre l'effetto “peso morto“, prevedendo al suo posto dei requisiti di accesso chiaramente definiti. Infatti, lo sviluppo economico non ha lo scopo di distribuire le risorse in modo indifferenziato e diffuso, ma è uno strumento di gestione della crescita economica.

Tuttavia, con la riforma si potrà dire addio anche ad un'altra vecchia conoscenza, i cosiddetti “contributi a fondo perduto“. Questa tipologia di agevolazioni sarà più contenuta e ci si concentrerà su “investimenti soft“ in forma di consulenza, aggiornamento, internazionalizzazione, nonché ricerca e sviluppo. Sul piano degli investimenti i contributi a fondo perduto lasceranno posto ai fondi di rotazione, a cui – fatta eccezione per il turismo – si è fatto finora poco ricorso. Inoltre è prevista anche una terza tipologia di agevolazioni, in forma di finanziamenti straordinari da assegnare tramite un'apposita gara per investimenti strategici con un elevato potenziale di crescita e/o di occupazione. Ed infine dobbiamo dire addio anche ad una terza vecchia conoscenza: i tempi di attesa pluriennali. Nel corso della riforma imposteremo l'iter di concessione delle agevolazioni in modo tale che il sistema risulti più facile da calcolare e più affidabile dal punto di vista della tempistica, cosa che tornerà a vantaggio soprattutto delle nostre imprese.

La riforma radicale dello sviluppo economico farà emergere molto chiaramente che la sicurezza non si crea restando ancorati a vecchi meccanismi, anche quando le condizioni

di base cambiano repentinamente. È come uscire di casa senza ombrello quando piove, perché nei giorni precedenti splendeva sempre il sole ...

Sicurezza non significa dunque mantenere lo status quo. Sicurezza significa reagire ai cambiamenti delle condizioni di base, muniti, se necessario, anche di stivali di gomma ed ombrello...

Pertanto il 2015 sarà un anno in cui dovremo avviare delle riorganizzazioni in settori strategicamente importanti per non essere travolti dal gorgo della crisi. Ciò riguarda innanzitutto i settori particolarmente dispendiosi,

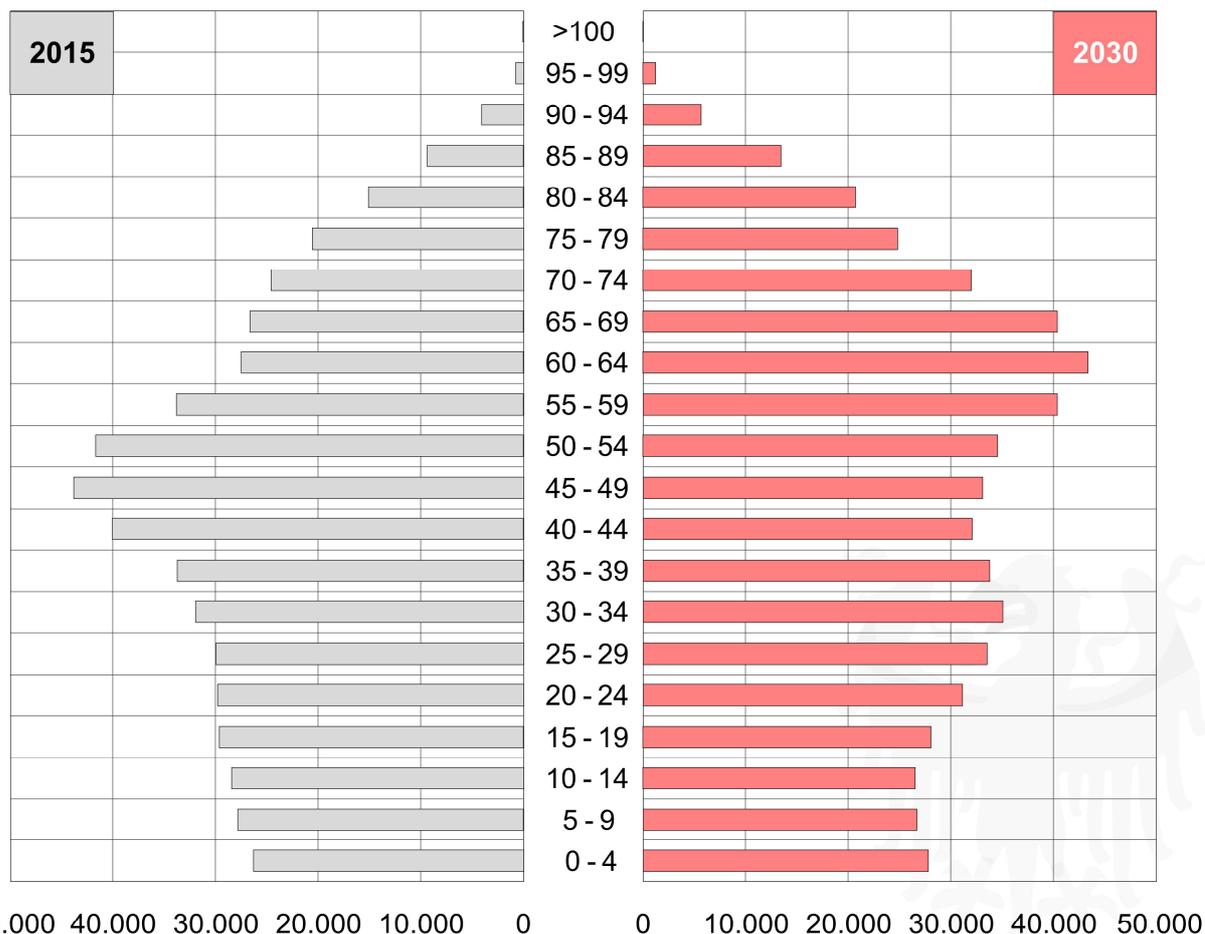
La riforma della sanità non deve consistere in un risparmio della spesa, ma in un miglioramento delle prestazioni.

primo fra tutti quello della sanità. Ma qui è necessaria una premessa importante: proprio nella sanità non si tratta di “risparmiare o tagliare”, ossia semplicemente di spendere meno in futuro. Ma perché no? Perché in previsione dei costi crescenti dei farmaci e delle tecnologie mediche, delle esigenze sempre crescenti, dell'aumento delle patologie croniche, ma soprattutto in vista dello sviluppo demografico, un risparmio comunque non è possibile. Si tratta di essere più efficaci, per poter mantenere gli standard raggiunti. E questi standard li dobbiamo e li vogliamo mantenere!

Prendiamo ad esempio il fattore sviluppo demografico, e in particolare l'aumento della percentuale delle persone anziane nella nostra società. Se, come termine di riferimento per gli anziani si assume quello dell'età della pensione, ossia 65 anni, allora risulta il seguente trend: nel 2015 in Alto Adige si conteranno presumibilmente oltre 51.000 persone di età compresa tra i 65 e i 75 anni, mentre nel 2030 se ne conteranno già quasi 72.500. Per quanto riguarda le persone della fascia di età tra i 75 e gli 85 anni, si calcola che nel 2015 saranno circa 35.000 e nel 2030 circa 45.000. Il prossimo anno la popolazione degli ultraottantacinquenni si attesterà intorno a quota 14.000 unità, mentre nel 2030 supererà la soglia delle 20.000 unità. Nel complesso questo trend significa che entro il 2030, nella nostra società il numero degli ultrasessantacinquenni aumenterà del 37 per cento circa e di conseguenza anche il fabbisogno di assistenza e cure mediche.

Chi crede dunque che in futuro spenderemo meno per la nostra salute, si sbaglia proprio. Tuttavia, ciò che occorre fare, è contenere l'aumento dei costi affinché il settore della salute resti finanziabile, per non dover tagliare prestazioni e per non dover risparmiare a spese del cittadino.

Popolazione residente per età – 2015 und 2030



Quelle / Fonte: Astat

Chi nelle ultime settimane ha seguito la discussione sul riordino del nostro sistema sanitario sarebbe indotto a credere che la questione riguardi soltanto la chiusura di un paio di piccoli punti nascita. Ma questo è solo un ambito marginale, anche se particolarmente sentito, del riordino sanitario, che si sviluppa in maniera molto, molto più ampia. Nel piano della riforma si affronta il tema del rafforzamento dell'assistenza sanitaria, che in prima battuta deve trovare attuazione al di fuori degli ospedali, attraverso i medici di base e i distretti. Inoltre la riforma mira all'attuazione di un modello multilivello di assistenza medica nei nosocomi, che punta in primo luogo a concepire il sistema degli ospedali assieme alle strutture comprensoriali e di base come un'unità che provvede congiuntamente al servizio sanitario in favore del cittadino. In particolare devono anche essere riorganizzati i servizi dell'Ospedale provinciale. E infine dobbiamo mettere mano anche all'amministrazione e completare quanto avviato anni fa, con la creazione di un'Azienda sanitaria unica. Si tratta

di creare davvero un'unica Azienda, con una struttura amministrativa uniforme e un'organizzazione di impresa, una forte rete di servizi e processi ottimizzati ed efficienti. Questa mole di lavoro ci attende in questo consesso nei primi mesi del 2015 e tutti noi dovremmo tenere presente – nell'affrontare questo impegno – la garanzia dell'assistenza sanitaria nel lungo periodo nella nostra provincia, e non il ritorno politico nel breve periodo. In fin dei conti, Signore e Signori, si tratta anche qui di sicurezza: della sicurezza dei cittadini di poter contare anche domani su un'efficiente assistenza sanitaria in Alto Adige, che sia capillare, qualitativamente alta, efficace e a costi ragionevoli.

Un secondo ambito-chiave che in questi mesi e in tutto il 2015 saremo chiamati a ripensare completamente è quello dell'energia, a cominciare dalla nuova regolamentazione nell'assegnazione delle concessioni per le piccole e le grandi derivazioni idroelettriche e fino al nuovo orientamento strategico della nostra società energetica provinciale. Per quanto riguarda l'assegnazione delle concessioni, è necessario anzitutto fare chiarezza ed avere certezza del diritto per il futuro, quindi giungere a un sistema nel quale i ruoli siano chiaramente ripartiti e i conflitti di interesse esclusi.

Per quanto invece riguarda il nuovo posizionamento di SEL, la società in futuro si concentrerà sul core business, sull'attività operativa costituita dalle grandi centrali. Di conseguenza SEL offrirà ai Comuni partner l'acquisto delle quote delle società che gestiscono le piccole centrali idroelettriche, ritirandosi da questo segmento.

*Vogliamo creare un grande
produttore pubblico
di energia elettrica, che garantisca
sicurezza nell'approvvigionamento,
tariffe accessibili e
risorse aggiuntive per le casse
pubbliche*

Contemporaneamente la presenza sul mercato nel settore della produzione di energia elettrica da grandi derivazioni dovrà essere rafforzata attraverso la creazione di un grande player pubblico locale, che opera per il bene della collettività. Questo impegno per il bene comune si concretizza nella sicurezza dell'approvvigionamento, in tariffe accessibili e soprattutto stabili e in nuove risorse non trascurabili per le casse pubbliche. Non appena quindi verrà sancita – e di questo passo sono certo – la collaborazione con AEW, ci sarà un produttore di energia dei cui successi operativi sul mercato potranno beneficiare tutti gli enti pubblici in Alto Adige: le città di Bolzano e Merano in quanto proprietarie di AEW, la Provincia come titolare di SEL e tutti gli altri Comuni ai quali rendiamo possibile l'ingresso nella nuova società cedendo quote SEL provinciali. Nessuno pertanto resta escluso, tutti possono beneficiare in ugual misura di questa nuova impostazione della nostra politica

dell'energia idroelettrica che conduce a due risultati: un surplus di sicurezza per i cittadini e una "spinta" dal settore per Provincia e Comuni.

Passi importanti saranno compiuti nel 2015 anche nell'ambito dell'innovazione dell'Amministrazione. Se vogliamo concretizzare nei fatti tutti gli obiettivi ambiziosi che ci siamo prefissati, dobbiamo infatti adeguare anche l'amministrazione alle condizioni mutate e sempre in via di trasformazione. Negli ultimi mesi – assieme ai dirigenti della Provincia – abbiamo sviluppato linee guida e precisi obiettivi che nei prossimi mesi, o più realisticamente nei prossimi 2-3 anni, dovranno essere raggiunti. Al centro viene posto il già citato profondo adeguamento dell'amministrazione, riformata per l'ultima volta quasi un quarto di secolo fa. Allo scopo sarà elaborato un catalogo di prestazioni, vale a dire saranno dapprima affrontate le questioni relative a quali compiti la Provincia debba assumersi e quali invece sia meglio trasferire, quali servizi vogliamo ancora offrire in futuro e quali no, come possiamo realizzare questo piano nel modo migliore con le risorse disponibili e come possiamo controllare e gestire le fasi di elaborazione e le procedure interne. A ciò si aggiungono la semplificazione dei processi, che deve comportare un alleggerimento burocratico, e infine anche una direttiva che qui, oggi, assume una particolare attualità: un'efficiente programmazione del bilancio.

In quest'ottica la proposta di legge che sto presentando deve intendersi come una sorta di bilancio di transizione. Tutti voi sapete, infatti, che il nostro obiettivo è quello di rivedere in maniera

Il bilancio disponibile per il 2015 è in crescita dell'1,8% rispetto all'anno scorso

complessiva l'impostazione e la pianificazione del bilancio provinciale. Più volte abbiamo ribadito la volontà di azzerare tutte le voci, e da qui ripartire per valutare quali spese siano effettivamente necessarie, quali possano essere ridotte o addirittura cancellate, quali invece debbano essere aumentate, e quali nuove esigenze abbiano bisogno di una copertura finanziaria. La grande sfida, dunque, si chiama "zero-based budgeting", ed è una sfida che ha bisogno di tempo: per interpellare gli esperti, per analizzare in maniera minuziosa tutti i punti, per rivedere determinate strutture di pensiero. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di avviare questa nuova fase con il bilancio provinciale 2016.

Il bilancio 2015, quindi, deve essere in parte visto come una prosecuzione della struttura di bilancio che abbiamo ereditato, una struttura che comunque segue già una sua determinata logica, ma non è stata ancora in grado di "liberarsi" del tutto delle vecchie abitudini. Innanzitutto una buona notizia: il bilancio del prossimo anno non sarà più magro,

e questo nonostante gli sgravi fiscali che abbiamo concesso e che hanno avuto determinati effetti dal punto di vista delle entrate. Il bilancio del prossimo anno verrà chiuso ciò nonostante a 5,333 miliardi di euro, ma se depuriamo questa cifra dalle partite di giro e da altre questioni contabili, si arriva alla quota spendibile di 4,602 miliardi di euro, con una crescita della parte spendibile rispetto al 2014 pari all'1,8%.

Perché nonostante questi dati, si continua a parlare di risparmi?

La risposta è semplice: a fronte di un bilancio relativamente stabile, vi è una crescita di prestazione e servizi da finanziare. La formazione, l'assicurazione sulla non autosufficienza, gli assegni familiari, l'assistenza alla prima infanzia, questo solo per elencare alcuni esempi, e ancora la crescita dei costi per il personale, senza dimenticare la necessità di investire in nuove infrastrutture come ad esempio la rete provinciale della banda larga. Si tratta, dunque, di fissare delle priorità e rivedere determinate strutture. Utilizzando parole semplici per descrivere un compito decisamente complesso, potremmo sintetizzare il tutto affermando che con gli stessi fondi dobbiamo raggiungere risultati migliori.

Con gli stessi mezzi dobbiamo fare fronte a più prestazioni: per questo dobbiamo fissare priorità e rivedere strutture

Come abbiamo affrontato, concretamente, questo compito? Fissando priorità funzionali e priorità di contenuto. Per quanto riguarda le priorità funzionali, intendo la strategia da attuare per contenere le spese correnti e liberare così risorse per investimenti aggiuntivi. Ciò, nel 2015, si tradurrà in un +6,4% di investimenti, con la quota degli stessi che andrà a coprire circa un terzo del bilancio totale. Per fare un raffronto, nel 2012 solo un quarto del bilancio era destinato agli investimenti.

Questa, dunque, è la nostra risposta alla crisi: migliorare le infrastrutture tramite gli investimenti, porre le basi per rafforzare l'Alto Adige come localizzazione economica, dare nuovi impulsi all'economia, accrescere il volume degli appalti assegnati alle imprese locali, mettere in sicurezza i posti di lavoro e dare garanzie per il futuro alle aziende. Investire nelle infrastrutture significa investire nel futuro.

A proposito del futuro: grazie al nostro programma infrastrutturale a lungo termine, elaborato secondo criteri improntati all'oggettività, consentiamo a tutti di avere una maggiore sicurezza nella pianificazione. Per la Provincia, per le Comunità comprensoriali e per i Comuni, i quali possono conoscere quali progetti saranno avviati e quando, e poi per le imprese, che hanno la possibilità avere una panoramica dei lavori da svolgere e della tempistica a riguardo.

Passando alle priorità di contenuto, abbiamo definito i settori che consideriamo centrali per lo sviluppo del nostro territorio, decidendo non solo di evitare ogni tipo di taglio, ma anzi di aumentare i fondi a disposizione. Al primo posto di questa speciale classifica ci sono gli investimenti nei cervelli, nelle giovani generazioni. La formazione, infatti, può contare su una leggera crescita dei mezzi finanziari rispetto all'anno scorso, e lo stesso discorso vale per un altro settore strategico e strettamente collegato al primo, ovvero l'Università e la ricerca. Da sottolineare, inoltre, il sostegno che diamo alle famiglie e alle fasce socialmente più deboli, che fa registrare un +8,1% rispetto al 2014: in questo modo diamo più sicurezze, e consentiamo loro di pianificare il futuro contando solo sulle proprie forze. Segno più anche per quanto riguarda il settore della mobilità, e anche in questo caso si tratta di investimenti per il futuro del nostro sistema di trasporto pubblico, investimenti che possiamo sostenere in maniera più facile anche grazie all'adattamento dei prezzi.

Il concetto di "mobilità" in Alto Adige non si limita al trasporto pubblico locale. La storia della nostra provincia in fin dei conti è anche la storia della mobilità. La nostra provincia, grazie alla sua posizione strategica lungo gli assi di transito che attraversano le Alpi sin dalle origini, riveste una

Nell'ambito dell'Euregio abbiamo l'opportunità di guardare oltre alle nostre frontiere e di risolvere insieme i problemi, collocandoli in un contesto più ampio.

posizione chiave all'interno della rete di traffico europea. Noi vogliamo rafforzare questa posizione chiave: da un lato con progetti infrastrutturali all'insegna del futuro, come, ad esempio, la Galleria di Base del Brennero, dall'altro lato tramite una nuova cultura della mobilità che investa l'intera società. Auspichiamo che la nostra provincia diventi un modello da seguire sotto l'aspetto della mobilità alpina sostenibile. La Giunta provinciale questa settimana ha stabilito la tabella di marcia in questa direzione. Vorremmo che l'Alto Adige diventi un punto di riferimento quando si parla di green mobility su tre versanti: mobilità ciclistica, mobilità elettrica e cosiddetta mobilità intermodale. In concreto, entro il 2018 vogliamo garantire almeno 30 stazioni di ricarica veloce per veicoli elettrici e creare, entro il 2020, i presupposti necessari per la circolazione in Alto Adige di almeno 1000 veicoli di questa categoria.

Vorrei sottolineare un'altra cosa che mi pare di grande importanza in questo contesto: la Giunta provinciale, nell'implementazione della strategia green mobility, non si considera attore unico, bensì un attore tra tanti altri. Noi, in quanto Provincia, abbiamo l'intenzione di creare una cordata tra tutti gli interessati, garantendo un coordinamento di tipo centralizzato.

Permettetemi ancora due parole sulla mobilità: non si tratta semplicemente di un ambito che ha subito un enorme sviluppo nel corso degli ultimi anni. La mobilità è un settore che anticipa un ulteriore sviluppo, che va oltre la sostenibilità e il risparmio delle risorse – penso allo sviluppo di un modo di pensare che superi ogni frontiera, portando, di conseguenza, ad un modo di agire transfrontaliero. Parola chiave: traffico ferroviario transfrontaliero. Altra parola chiave: BBT - Galleria di Base del Brennero. E, probabilmente, presto, un'altra ancora: aeroporto. Già adesso il settore della mobilità dimostra in modo molto concreto la validità dei concetti che stiamo cercando di coltivare all'interno dell'Euregio ed insieme ad essa: e cioè guardare al di là delle frontiere, risolvere i problemi insieme, avere una visione più ampia delle cose. Questo sarà dovuto alla natura stessa della mobilità, visto che strade e binari di solito non si fermano alle frontiere. Dall'altro lato dimostra quanto sia grande il plusvalore per i nostri cittadini, se coinvolgiamo nei nostri progetti anche i nostri vicini. Ciò senza suscitare grande scalpore, senza slogan d'effetto, senza attirare l'attenzione, bensì in modo semplice, dando il buon esempio con le piccole e grandi azioni quotidiane.

Tale sviluppo, che ci farà sentire sempre di meno l'esistenza di frontiere tra noi e i nostri vicini, è, infatti, uno sviluppo del quale noi, in punta di piedi, abbiamo già dato buon esempio, abbattendo le frontiere all'interno della nostra provincia – liberandoci al contempo da una mentalità troppo chiusa – frontiere che, fino a poco tempo fa, separavano un gruppo linguistico dall'altro. Oggi lo scambio, la collaborazione, lo stare insieme è diventato normalità, ci sembra naturale. A questo proposito vorrei richiamare l'attenzione sulla nuova legge in materia di cultura, che rappresenta una delle priorità dell'anno 2015: il nuovo testo di legge mira al superamento delle barriere linguistiche anche in questo ambito particolarmente delicato, con estrema cautela, senza vantaggi per l'uno o per l'altro, coinvolgendo tutti quanti, facendo attenzione ad evitare di riaprire ferite laddove sono appena guarite.

Stimati Signori Consiglieri e Signore Consigliere, noi siamo qui per guidare la nostra provincia verso un futuro all'insegna della sicurezza. I presupposti sono ottimi. Presupposti che hanno origine nel passato, presupposti che abbiamo ancorati per il futuro e che in futuro cercheremo di consolidare ancora di più.

I presupposti affinché l'Alto Adige continui ad essere una regione modello in Europa ci sono tutti. Facciamone uso – tutti insieme!

Quindi l'Alto Adige oggi ha ottimi requisiti, è posizionato bene. E qui infine torno al compito

della politica di cui parlavo all'inizio del mio discorso: Se verso la fine dell'anno prossimo avremo raggiunto l'obiettivo di creare le condizioni quadro ottimali, affinché le nostre cittadine e i nostri cittadini possano modellare la loro vita secondo le proprie aspettative, con serenità e fiducia, allora, avremo raggiunto il nostro obiettivo comune.

Grazie dell'attenzione!